N. 25 17 giugno Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE

al Giornale popolare l'ARTIERE da 1 luglio 1866 a tutto giugno 1867 con premii per la somma di fiorini 300

I.° Col 1 luglio p. v. s' apre di nuovo l' associazione al Giornale l' *Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d' incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento,** e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1.50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda categoria sono specialmente invitati gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci;** di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premi** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri,* che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciaschedun premio, come pure la divisione dei Soci per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte queste deliberazioni dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui estrarsi i premj; e l' estrazione si farà pubblicamente, come quest' anno, 'nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere,* che ormai conta distinti collaboratori e venne incorraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese:** provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII.° Per semplificare al più possibile l' amministrazione è stabilito che i *Soci-protettori* paghino la prima rata d' associazione (fior. 1.50) entro il mese di luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1.50) entro il mese di gennaio 1867. I Soci della categoria cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre

1866, e di gennaio e aprile 1867. L' ommissione, per i Soci di questa categoria, del puntuale pagamento dei soldi 50, sarà segno di cessata associazione, e non verranno compresi nell' elenco di quelli tra cui si farà l' estrazione dei premj.

VIII.° I Soci fuori di Udine, ricevendo il Giornale per la posta, pagheranno indistintamente anticipati fior. 1. 50 per semestre. Volendo però la Redazione favorire que' Soci indicati come artieri dalle rispettive Deputazioni comunali, questi non pagheranno se non *soldi sessanta* per trimestre, malgrado la maggior spesa delle marche postali, e tra essi pure si farà l' estrazione di un premio, stampando (un mese prima dell' estrazione) l' elenco loro nominale.

Udine 15 *giugno* 1866

La Redazione

La Chiarina

CONCLUSIONE.

O non istuzzicare l' altrui curiosità, o la soddisfa, ci apprenda monsignor Della Casa. Ed io che non torrei per nulla a fare alle pugna coi dettati d' un uomo di tanto peso, nel dubbio solo (e non me l' ascrivete a presunzione) che a taluno dei benevoli lettori della Chiarina non fosse discaro di saperne più oltre delle persone ricordate in corso del mio racconto, mi tenni in obbligo di renderlo pago. Chi ne avesse già succhiata abbastanza di noja, mandi quest'appendice al numero 100.

L' Agnese, quantunque s' aspettasse alla nuova sciagura, trasportata più morta che viva presso la Maria, rimase lì alcuni giorni come un automa.

Anche alla Lucrezia filava sangue il cuore, eppure non volle permettere che mano prezzolata curasse il cadavere dell' amica, nè che scendesse inonorata al riposo della tomba. Ma e il danaro, che ingoia un funerale se punto punto si eleva su più miserabili, dove accattarlo? Maestra, compagne, Giovanni, benefattrici, nessuno rimandò la Lucrezia senza un' offerta, ond' ella potè sopperire a tutte le spese. Un' ampia gonnella a camicia candida accollata, chiusa in belle pieghe ai fianchi da una cintura color d' amaranto, e fermate, le maniche ai polsi con un cappietto (*gale*) di nastro porporino; la chioma studiosamente inanellata ai lati e divisa da giusta discriminatura (*ric*): una ghirlanda a gigli e rose frammezzate di foglietline alle tempie: un coscino inquadrato da balze a sostenere la testa: la bara avvolta in lucida tela bombagia a tinta incarnatina, e sul coperchio una croce d'argenteo zendado inghirlandata all' intersecazione delle braccia; dodici fanciulle bianco-vestite, le quattro più robuste a portare il feretro, le altre ad accompagnarlo con doppieri accesi. Popolo numeroso, specialmente di femminette e di ragazzine accorse a vedere e aspergere dell' acqua benedetta l' estinta, e s' accalcò sulla via al passaggio della funerea pompa. Una prece, una lacrima furono l' estremo addio reso alla Chiarina, che sparve così dalla faccia della terra. Il tempo e l' insulto de' monelli distrussero poi anche la misera croce di legno, che segnava la zolla, sotto cui era interrata nel campo, al quale è padiglione il cielo.

Nè alla pietà della Lucrezia fallì il premio. Come e da chi insinuato non potrem dirlo; ma, un anno appena dopo morta l' amica, un uomo attempatello non isprovveduto a beni di fortuna venne dalla campagna per lei. Ferma salute, indole placida, solo in casa, partito eguale non avrebbe osato nemmen desiderare la stessa Lucrezia. Laonde, troncate le lungaggini, in meno di due mesi la si fece villereccia insieme colla madre. E non che invidiare ai frastuoni della città, ai clamorosi divertimenti del carnovale, alle danze protratte, ai sogni giovanili d' impalmarsi a qualche profumato vagheggino, beata della sua posizione, condannava le passate follie. E come alcune giovanette, già scolarine presso alla sua maestra, un giorno d' autunno, il quale fu per tutte una festa, un tripudio, si fecero a visitarla, la sera in sul congedarle volle dar loro questo avvertimento: — Fanciulle mie, credetelo a me che n' ebbi dura esperienza; quanto a' beglimbusti, che vi ronzassero d' intorno, *non vi travii una speranza troppo lusinghiera.* —

Alessandro, avvenutosi per caso nel mortorio della Chiarina, e chiesto ed udito quale si fosse la trapassata, non potè sfuggire ad un momento di ribrezzo, che gli corse per l'ossa; ma tosto, scrollando la testa: — Che melanconie! — disse, quasi rispondendo ad un ultimo rimprovero dell' indurata coscienza, e tirò innanzi; nè ci fu stranezza dipoi, che gli frullasse nel matto pensiero o dissipazione, che lo arrestasse. Il padre Amilcare, contento che lo spauracchio del vincolo colla Chiarina si fosse dileguato, se talvolta borbottava, perchè il figlio ne scinpasse di troppi, nol lasciava però mai al verde, oltre a quanti gliene venia snocciolando la madre. Quell' uomo altero, accasate le due giovani figlie, avea segnata per Alessandro nel suo portafogli l' unica erede d' un grosso banchiere. Ma dàlli, dàlli, la tempra delicata del giovinastro s' indebolì oltre misura. Non valse. Strapazzi aggiunti a strapazzi, a mali acquisiti e non per anco rimarginati altri mali vergognosi, che gli guastarono il sangue.

Roso da negletta orrenda tabe, tra spasimi atrocissimi sul fior degli anni dovette soccombere. I cognati colla faccia compunta, spremendo a forza una lacrima, con tanto di lutto sul cappello, assordavano di condoglianze il signor Amilcare, il quale frustrato ne' suoi progetti, privo di successione che mantenesse il nome e il lustro della sua casa, era stizzoso e accendibile come un zolfanello. Ma figlie e mariti pazientavano e questi se la ridevano sotto i barbigi, noverando mentalmente le centinaja di mille lire, di che avrebbero un dì impinguato il loro patrimonio.

Giovanni accarezzava come un figlio amoroso la desolata Agnese, ed essa metteva tutto l' impegno, onde compensare almeno in parte con famigliari servigi l' alimento che riceveva alla tavola degli ospiti, i quali, lungi dal farlo pesare, lo condivano de' modi più affabili e cortesi. Ma il sorriso non trovava la via del suo cuore. Se usciva, gli era solo per condursi alla chiesa, e tratto tratto alla tomba della sua Chiarina a piangere e pregare. Aveva sempre dinnanzi agli occhi l' immagine della figlia, e con un profondo sospiro ne mormorava più volte al giorno il nome. Il tempo anzichè saldare la sua ferita, aggravandole il peso degli anni, la inaspriva.

Venne la state del cinquantacinque, di lugubre memoria, se ad altre città, alla nostra principalmente. Sui passi del formidato chólèra la morte mieteva vittime a furia, e se nelle topaie, dove ammorbava il tanfo delle immondezze e lo squallore, mostravasi appiccicato ai muri ingrammati e fessi, non risparmiava nè anco le abitazioni pulite e comode. Preposti, medici, ministri del Signore facevano del loro meglio, senza curarsi del pericolo, aggirandosi ove il fatal morbo con maggior rabbia imperversava, portando sussidii, ripurgando covili, onde scemarne la strage. Ammonticchiati i cadaveri, sfiniti dal travaglio i becchini. Pure un vivere regolato, un alimento sostanzioso, una tirata del buono, non erano sempre vano preservativo. Casa Giovanni non difettava di vitto salubre, e le biancherie e le stanze erano tenute come un gelsomino. Egli però ringraziava il cielo di non aver ceduto alle istanze della sua mamma e dell' Agnese di accompagnarsi; perocchè, diceva: — In queste distrette ne soffrirei molto di più, sebbene n' abbia già abbastanza. — Finalmente il flagello cominciò a declinare; per Giovanni e la sua famigliuola s' argomentavano d' averla scapolata. Se non che la mattina del 17 agosto ecco manifestarsi in Maria i sintomi paventati e la sera del giorno medesimo essere côlto anche Menico. Agnese e Giovanni, colla disperazione nel cuore, nulla lasciarono d' intentato per camparli: frizioni continue, medicine, bibite spiritose. Fu inutile. Coll' intervallo di poche ore e' giacevano esanimi. E il figlio a urlare, a mordersi le dita, a strapparsi i cappelli. L' Agnese afflittissima era per giunta in apprensione di Giovanni, cui la stanchezza ed il dolore avevano sfigurato. E difatti due notte appresso, mentr' ella dalla sua cameretta, separata dalla stanza di lui per sola una parete di assiti con leggiero intonaco di calce, insonne recitava alcune orazioni, parle udire un gemito. Trepidante aguzza l' orecchio. Non s' inganna. Giovanni lotta col male. Senza smarrirsi accorre a lui. C' era in casa del vino. A centellini sì; ma glielo fa bere; quindi con tutta la sua forza alle fregagioni. Poco a poco lo vede calmarsi, ricomporsi. Le carni, prima ruvide ed arse, van acquistando della naturale morbidezza. Infine gronda d' un profuso sudore: il peri-

N. 25 17 giugno Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE

al Giornale popolare l'ARTIERE da 1 luglio 1866 a tutto giugno 1867 con premii per la somma di fiorini 300

I.° Col 1 luglio p. v. s' apre di nuovo l' associazione al Giornale l' *Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d' incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento,** e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1.50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda categoria sono specialmente invitati gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci;** di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premi** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri,* che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciaschedun premio, come pure la divisione dei Soci per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte queste deliberazioni dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui estrarsi i premj; e l' estrazione si farà pubblicamente, come quest' anno, nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere,* che ormai conta distinti collaboratori e venne incorraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese:** provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII.° Per semplificare al più possibile l' amministrazione è stabilito che i *Soci-protettori* paghino la prima rata d' associazione (fior. 1.50) entro il mese di luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1.50) entro il mese di gennaio 1867. I Soci della categoria cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre

Alessandro, avvenutosi per caso nel mortorio della Chiarina, e chiesto ed udito quale si fosse la trapassata, non potè sfuggire ad un momento di ribrezzo, che gli corse per l'ossa; ma tosto, scrollando la testa: — Che melanconie! — disse, quasi rispondendo ad un ultimo rimprovero dell' indurata coscienza, e tirò innanzi; nè ci fu stranezza dipoi, che gli frullasse nel matto pensiero o dissipazione, che lo arrestasse. Il padre Amilcare, contento che lo spauracchio del vincolo colla Chiarina si fosse dileguato, se talvolta borbottava, perchè il figlio ne scinpasse di troppi, nol lasciava però mai al verde, oltre a quanti gliene venia snocciolando la madre. Quell' uomo altero, accasate le due giovani figlie, avea segnata per Alessandro nel suo portafogli l' unica erede d' un grosso banchiere. Ma dàlli, dàlli, la tempra delicata del giovinastro s' indebolì oltre misura. Non valse. Strapazzi aggiunti a strapazzi, a mali acquisiti e non per anco rimarginati altri mali vergognosi, che gli guastarono il sangue.

Roso da negletta orrenda tabe, tra spasimi atrocissimi sul fior degli anni dovette soccombere. I cognati colla faccia compunta, spremendo a forza una lacrima, con tanto di lutto sul cappello, assordavano di condoglianze il signor Amilcare, il quale frustrato ne' suoi progetti, privo di successione che mantenesse il nome e il lustro della sua casa, era stizzoso e accendibile come un zolfanello. Ma figlie e mariti pazientavano e questi se la ridevano sotto i barbigi, noverando mentalmente le centinaja di mille lire, di che avrebbero un dì impinguato il loro patrimonio.

Giovanni accarezzava come un figlio amoroso la desolata Agnese, ed essa metteva tutto l' impegno, onde compensare almeno in parte con famigliari servigi l' alimento che riceveva alla tavola degli ospiti, i quali, lungi dal farlo pesare, lo condivano de' modi più affabili e cortesi. Ma il sorriso non trovava la via del suo cuore. Se usciva, gli era solo per condursi alla chiesa, e tratto tratto alla tomba della sua Chiarina a piangere e pregare. Aveva sempre dinnanzi agli occhi l' immagine della figlia, e con un profondo sospiro ne mormorava più volte al giorno il nome. Il tempo anzichè saldare la sua ferita, aggravandole il peso degli anni, la inaspriva.

Venne la state del cinquantacinque, di lugubre memoria, se ad altre città, alla nostra principalmente. Sui passi del formidato cholèra la morte mieteva vittime a furia, e se nelle topaie, dove ammorbava il tanfo delle immondezze e lo squallore, mostravasi appiccicato ai muri ingrammati e fessi, non risparmiava nè anco le abitazioni pulite e comode. Preposti, medici, ministri del Signore facevano del loro meglio, senza curarsi del pericolo, aggirandosi ove il fatal morbo con maggior rabbia imperversava, portando sussidii, ripurgando covili, onde scemarne la strage. Ammonticchiati i cadaveri, sfiniti dal travaglio i becchini. Pure un vivere regolato, un alimento sostanzioso, una tirata del buono, non erano sempre vano preservativo. Casa Giovanni non difettava di vitto salubre, e le biancherie e le stanze erano tenute come un gelsomino. Egli però ringraziava il cielo di non aver ceduto alle istanze della sua mamma e dell' Agnese di accompagnarsi; perocchè, diceva: — In queste distrette ne soffrirei molto di più, sebbene n' abbia già abbastanza. — Finalmente il flagello cominciò a declinare, per Giovanni e la sua famigliuola s' argomentavano d' averla scapolata. Se non che la mattina del 17 agosto ecco manifestarsi in Maria i sintomi paventati e la sera del giorno medesimo essere côlto anche Menico. Agnese e Giovanni, colla disperazione nel cuore, nulla lasciarono d' intentato per camparli: frizioni continue, medicine, bibite spiritose. Fu inutile. Coll' intervallo di poche ore e' giacevano esanimi. E il figlio a urlare, a mordersi le dita, a strapparsi i cappelli. L' Agnese afflittissima era per giunta in apprensione di Giovanni, cui la stanchezza ed il dolore avevano sfigurato. E difatti due notte appresso, mentr' ella dalla sua cameretta, separata dalla stanza di lui per sola una parete di assiti con leggiero intonaco di calce, insonne recitava alcune orazioni, parle udire un gemito. Trepidante aguzza l' orecchio. Non s' inganna. Giovanni lotta col male. Senza smarrirsi accorre a lui. C' era in casa del vino. A centellini sì; ma glielo fa bere; quindi con tutta la sua forza alle fregagioni. Poco a poco lo vede calmarsi, ricomporsi. Le carni, prima ruvide ed arse, van acquistando della naturale morbidezza. Infine gronda d' un profuso sudore: il peri-

Alessandro, avvenutosi per caso nel mortorio della Chiarina, e chiesto ed udito quale si fosse la trapassata, non potè sfuggire ad un momento di ribrezzo, che gli corse per l'ossa; ma tosto, scrollando la testa: — Che melanconie! — disse, quasi rispondendo ad un ultimo rimprovero dell' indurata coscienza, e tirò innanzi; nè ci fu stranezza dipoi, che gli frullasse nel matto pensiero o dissipazione, che lo arrestasse. Il padre Amilcare, contento che lo spauracchio del vincolo colla Chiarina si fosse dileguato, se talvolta borbottava, perchè il figlio ne sciupasse di troppi, nol lasciava però mai al verde, oltre a quanti gliene venia snocciolando la madre. Quell' uomo altero, accasate le due giovani figlie, avea segnata per Alessandro nel suo portafogli l' unica erede d' un grosso banchiere. Ma dàlli, dàlli, la tempra delicata del giovinastro s' indebolì oltre misura. Non valse. Strapazzi aggiunti a strapazzi, a mali acquisiti e non per anco rimarginati altri mali vergognosi, che gli guastarono il sangue.

Roso da negletta orrenda tabe, tra spasimi atrocissimi sul fior degli anni dovette soccombere. I cognati colla faccia compunta, spremendo a forza una lacrima, con tanto di lutto sul cappello, assordavano di condoglianze il signor Amilcare, il quale frustrato ne' suoi progetti, privo di successione che mantenesse il nome e il lustro della sua casa, era stizzoso e accendibile come un zolfanello. Ma figlie e mariti pazientavano e questi se la ridevano sotto i barbigi, noverando mentalmente le centinaja di mille lire, di che avrebbero un dì impinguato il loro patrimonio.

Giovanni accarezzava come un figlio amoroso la desolata Agnese, ed essa metteva tutto l'impegno, onde compensare almeno in parte con famigliari servigi l' alimento che riceveva alla tavola degli ospiti, i quali, lungi dal farlo pesare, lo condivano de' modi più affabili e cortesi. Ma il sorriso non trovava la via del suo cuore. Se usciva, gli era solo per condursi alla chiesa, e tratto tratto alla tomba della sua Chiarina a piangere e pregare. Aveva sempre dinnanzi agli occhi l' immagine della figlia, e con un profondo sospiro ne mormorava più volte al giorno il nome. Il tempo anzichè saldare la sua ferita, aggravandole il peso degli anni, la inaspriva.

Venne la state del cinquantacinque, di lugubre memoria, se ad altre città, alla nostra principalmente. Sui passi del formidato cholèra la morte mieteva vittime a furia, e se nelle topaie, dove ammorbava il tanfo delle immondezze e lo squallore, mostravasi appiccicato ai muri ingrammati e fessi, non risparmiava nè anco le abitazioni pulite e comode. Preposti, medici, ministri del Signore facevano del loro meglio, senza curarsi del pericolo, aggirandosi ove il fatal morbo con maggior rabbia imperversava, portando sussidii, ripurgando covili, onde scemarne la strage. Ammonticchiati i cadaveri, sfiniti dal travaglio i becchini. Pure un vivere regolato, un alimento sostanzioso, una tirata del buono, non erano sempre vano preservativo. Casa Giovanni non difettava di vitto salubre, e le biancherie e le stanze erano tenute come un gelsomino. Egli però ringraziava il cielo di non aver ceduto alle istanze della sua mamma e dell' Agnese di accompagnarsi; perocchè, diceva: — In queste distrette ne soffrirei molto di più, sebbene n' abbia già abbastanza. — Finalmente il flagello cominciò a declinare, per Giovanni e la sua famigliuola s' argomentavano d' averla scapolata. Se non che la mattina del 17 agosto ecco manifestarsi in Maria i sintomi paventati e la sera del giorno medesimo essere còlto anche Menico. Agnese e Giovanni, colla disperazione nel cuore, nulla lasciarono d' intentato per camparli: frizioni continue, medicine, bibite spiritose. Fu inutile. Coll' intervallo di poche ore e' giacevano esanimi. E il figlio a urlare, a mordersi le dita, a strapparsi i cappelli. L' Agnese afflittissima era per giunta in apprensione di Giovanni, cui la stanchezza ed il dolore avevano sfigurato. E difatti due notte appresso, mentr' ella dalla sua cameretta, separata dalla stanza di lui per sola una parete di assiti con leggiero intonaco di calce, insonne recitava alcune orazioni, parle udire un gemito. Trepidante aguzza l' orecchio. Non s' inganna. Giovanni lotta col male. Senza smarrirsi accorre a lui. C' era in casa del vino. A centellini sì, ma glielo fa bere; quindi con tutta la sua forza alle fregagioni. Poco a poco lo vede calmarsi, ricomporsi. Le carni, prima ruvide ed arse, van acquistando della naturale morbidezza. Infine gronda d' un profuso sudore: il peri-

N. 25 17 giugno Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE

al Giornale popolare l'ARTIERE da 1 luglio 1866 a tutto giugno 1867 con premii per la somma di fiorini 300

I.° Col 1 luglio p. v. s' apre di nuovo l' associazione al Giornale l' *Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d' incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento,** e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1.50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda categoria sono specialmente invitati gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci;** di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premi** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri*, che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciaschedun premio, come pure la divisione dei Soci per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte queste deliberazioni dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui estrarsi i premj; e l' estrazione si farà pubblicamente, come quest' anno, 'nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere,* che ormai conta distinti collaboratori e venne incorraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese:** provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII.° Per semplificare al più possibile l' amministrazione è stabilito che i *Soci-protettori* paghino la prima rata d' associazione (fior. 1.50) entro il mese di luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1.50) entro il mese di gennaio 1867. I Soci della categoria cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre

N. 25 17 giugno Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

ASSOCIAZIONE

al Giornale popolare l'ARTIERE da 1 luglio 1866 a tutto giugno 1867 con premii per la somma di fiorini 300

I.° Col 1 luglio p. v. s' apre di nuovo l' associazione al Giornale l'*Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d'incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento**, e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1. 50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda categoria sono specialmente invitati gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci**; di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premi** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri*, che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciaschedun premio, come pure la divisione dei Soci per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte queste deliberazioni dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui estrarsi i premj; e l' estrazione si farà pubblicamente, come quest' anno, nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere*, che ormai conta distinti collaboratori e venne incorraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese:** provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII.° Per semplificare al più possibile l' amministrazione è stabilito che i *Soci-protettori* paghino la prima rata d' associazione (fior. 1. 50) entro il mese di luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1. 50) entro il mese di gennaio 1867. I Soci della categoria cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre